



UZBEKISTAN - SAMARCANDA

TAMERLANO ABITA QUI

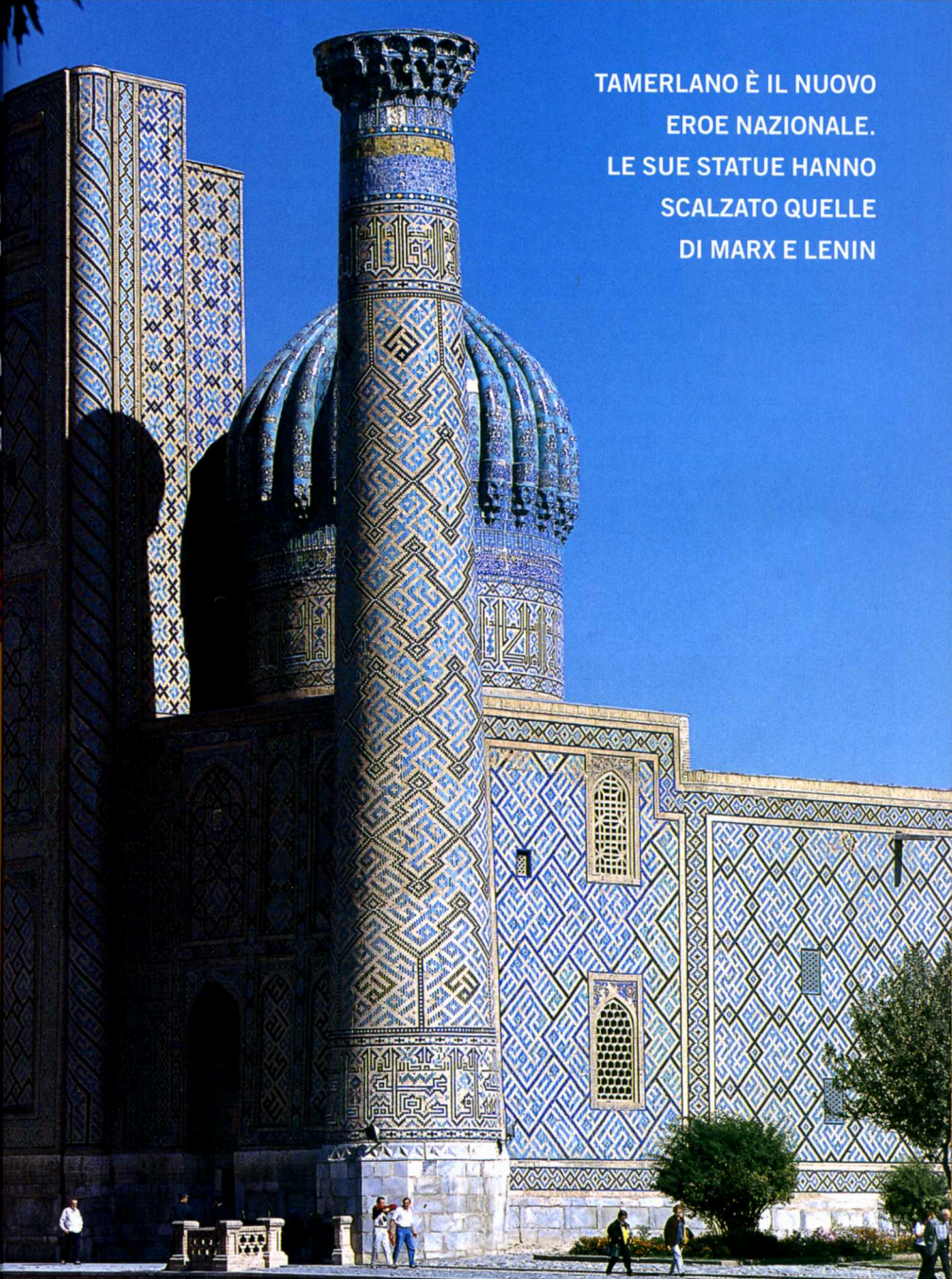
Tutte le strade d'Oriente portano qui. Un incrocio di destini per greci, arabi, turchi e mongoli. Che cosa resta oggi del mito che affascinò Marco Polo? Ce lo racconta, in esclusiva, un vero Indiana Jones italiano in missione

DI IGOR RUGGERI
FOTO DI MATTEO CARASSALE

Una delle *madrase* (scuole coraniche) del Registan, centro della città medievale.



Un uomo in preghiera accanto al sarcofago del profeta Daniele. Sopra, un tappeto al mercato di Urgut. A destra, la *madrassa* di Tilla-Kari nel Registan.



TAMERLANO È IL NUOVO
EROE NAZIONALE.
LE SUE STATUE HANNO
SCALZATO QUELLE
DI MARX E LENIN

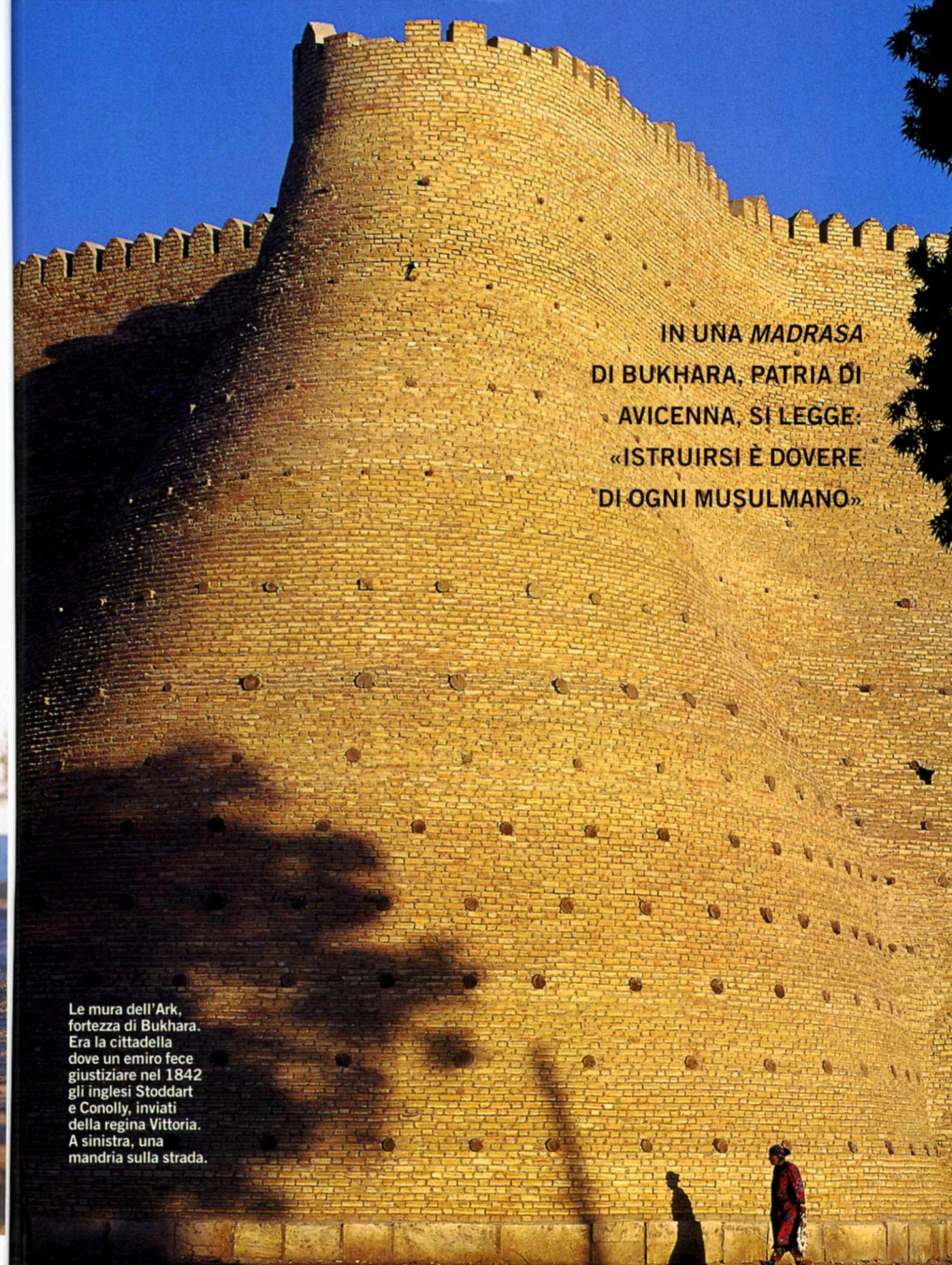
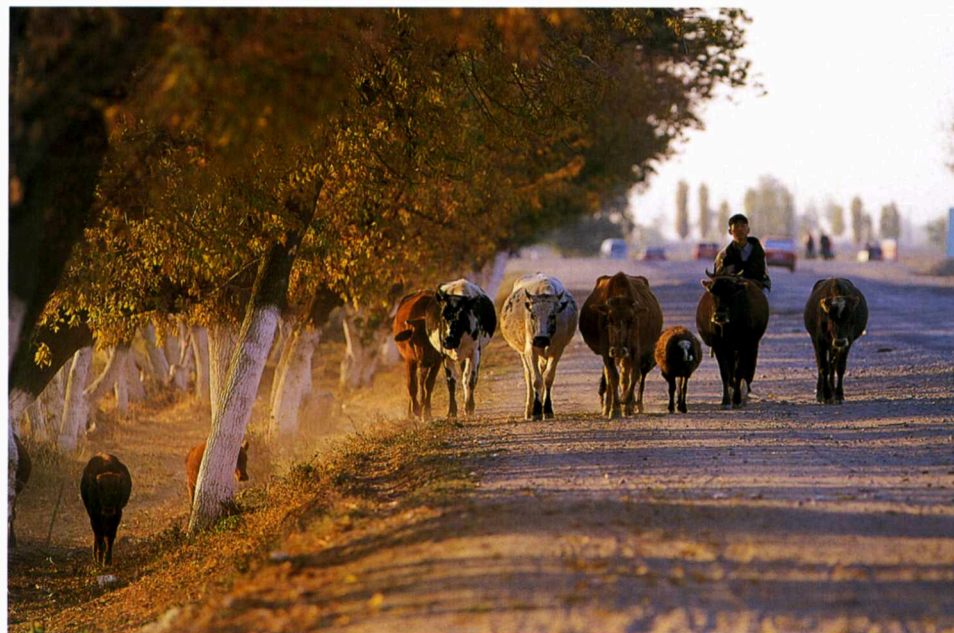
Un incrocio di destini, un destino di incroci. Samarcanda, Asia Centrale, è un punto focale della storia e della geografia. Condottieri l'hanno bramata, viaggiatori agognata, poeti e scrittori sognata.

Solo i più fortunati l'hanno raggiunta, dopo fatiche e peripezie incredibili, come Alessandro, Marco Polo, Tamerlano e lord Robert Byron (autore negli anni Trenta del libro *La via per l'Oxiana*, bibbia dei diari di viaggio nella regione – vedere riquadro a pag. 53). Qui i greci si sono mischiati agli orientali, arabi, turchi e mongoli hanno lottato per secoli, russi e inglesi hanno condotto il Grande Gioco (una guerra fredda dell'Ottocento, con balletti di spie e diplomatici), e infine i sovietici hanno dovuto lasciare di nuovo il posto all'Islam. La storia ritorna e tutte le strade si ricongiungono, a Samarcanda. Una leggenda persiana, ripresa nelle *Mille e una notte* (e in una canzone di Roberto Vecchioni), narra di un soldato in fuga dall'ultimo appuntamento, quello con la Morte. Inforca un cavallo e scappa a Samarcanda, ma inutilmente. È proprio qui che la nemica lo attende al varco, nel luogo dove i destini si compiono.

Che cosa rimane delle tante città, storiche e leggendarie, che erano Samarcanda? Che cosa si ritrova? Oggi la perso-

na più indicata per rispondere a queste domande è proprio un italiano, Maurizio Tosi, professore di paleoetnologia all'Università di Bologna e di antropologia a Harvard. Direttore della missione archeologica italo-uzbek a Samarcanda, ha completamente ricostruito la città medievale, capitale dell'impero di Tamerlano, in una mappa virtuale di precisione sbalorditiva, che ne ha scrostato il volto dalle brutture edilizie sovietiche. Consulente per il restauro e la conservazione dei monumenti, di cui si occupano le autorità locali tra mille difficoltà economiche, indaga sulla storia della regione con scavi archeologici (come a Kafir Kala, dove si riporta alla luce un forte sogdiano del VII secolo distrutto dagli arabi) e studi di varia natura (per esempio sul corso del Dargom, antico canale artificiale). Ma non è tutto. Il professore non lavora solo per la scienza. Sta cercando di incentivare un nuovo turismo di qualità a Samarcanda, perché si possa conoscerla e amarla. Come l'ama lui.

Tosi è uno di quegli uomini che si pongono all'incrocio di tanti destini. La sua attrazione per Samarcanda è fatale. Nato nel 1944, ha avuto quattro mogli e qui ha conosciuto la quinta, quella attuale, l'archeologa russa Svetlana: come Alessandro, che da queste parti sposò la principessa batrìana Rossane («la più grande vita mai vissuta da un uomo, anche se breve», dice Tosi del Macedone). Cattedratico, ma



IN UNA MADRASA
DI BUKHARA, PATRIA DI
AVICENNA, SI LEGGE:
«ISTRUIRSI È DOVERE
DI OGNI MUSULMANO»

Le mura dell'Ark,
fortezza di Bukhara.
Era la cittadella
dove un emiro fece
giustiziare nel 1842
gli inglesi Stoddart
e Conolly, inviati
della regina Vittoria.
A sinistra, una
mandria sulla strada.



Uno spettacolo di folklore. A sinistra, un cavaliere con il suo bambino. Molti popoli dell'Asia Centrale discendono dai nomadi delle steppe. Gli uzbeki sono di etnia turca.

anche figura d'azione, il professore ha girato tutto il mondo, spesso in condizioni avventurose. Parla correttamente lingue come l'arabo, il russo, l'hindi. Tanti personaggi hanno attraversato la sua strada e ha avuto un ruolo importante nel destino di Bruce Chatwin. Tosi lo conobbe a Praga, quando il futuro scrittore era soltanto un cacciatore di oggetti d'arte per Sotheby's e un anonimo studioso universitario, e nel 1969 lo aiutò a organizzare una spedizione in Asia Centrale. Tornato da questa esperienza (rievocata nel volume *Viaggio in Afghanistan*, pubblicato di recente da Bruno Mondadori con prefazione di Tosi), Chatwin si convertì alla letteratura. È rimasto sempre amico dell'archeologo italiano ed è stato l'unico testimone di nozze a uno dei suoi cinque matrimoni. Molto giustamente, quindi, Tosi è stato definito «uno di quegli italiani che gli stranieri amano e ammirano e che i connazionali ignorano».

Anche noi non sappiamo niente di Tosi alla partenza per Samarcanda. Conosciamo solo il nome di questo professore, che ha accettato di aggregarci alla sua missione archeologica in Uzbekistan. Sarà la guida eccezionale di

Gente Viaggi per scoprire se la città descritta da Marco Polo trasmette ancora le emozioni di un tempo, una specie di Virgilio per un'esperienza quasi iniziatica. Siamo in due a partire, giornalista e fotografo, entrambi professionisti dei viaggi, ma entrambi emozionati all'idea di mettere piede in un luogo così estraneo alle solite rotte, che potrebbe giustificare finalmente un aggettivo tanto abusato: mitico.

Sull'aereo che ci porta da Roma all'Uzbekistan pensiamo ai viandanti che percorrevano per lunghi mesi la «Via della Seta». Quasi ci si sente in colpa arrivando a Tashkent, la capitale, in sei ore e senza scali. Con oltre due milioni di abitanti era la quarta città per popolazione del disgregato impero sovietico (dopo Mosca, San Pietroburgo e Kiev). Ha palazzi anonimi, con vialoni ordinati e spogli, ornati da filari di alberi. Nelle piazze le statue di Amir Timur (Tamerlano), nuovo eroe nazionale, hanno scalzato quelle di Marx e Lenin. Ai loro piedi posano coppie di sposi in abito nuziale, per il rito della foto-ricordo. Molto animato è il bazar Chorsu, che occupa un edificio vasto come uno stadio e vi prolifica intorno, ma non ha niente di attraente.



DA TEMPO IMMEMORABILE I CONTADINI ALLEVANO I BACHI DA SETA LA Pianta del gelso è originaria della regione di Samarcanda

Il punto La terza via dell'Islam

Fu Stalin a tracciare i confini dell'Uzbekistan negli anni Venti, senza rispettare la diffusione delle etnie. Tra i 25 milioni di abitanti del Paese, esteso una volta e mezzo la superficie dell'Italia e **indipendente dal 1991**, ci sono minoranze consistenti, come i tagiki: i rapporti con gli uzbeki non sono sempre facili. A sud confina con l'Afghanistan, una delle polveriere mediorientali. L'Islam è la religione del **90 per cento degli abitanti**. Sua roccaforte è la valle di Fergana, a nord-est, dove vivono i wahabiti, fondamentalisti tacciati di simpatie per Bin Laden. Garante contro la deriva islamica è un uomo di nome Islam, il presidente Karimov, ex segretario del partito comunista sovietico, che sorveglia i mullah e la predicazione nelle moschee. Leader autoritario, governa senza oppositori e **ha riempito il Paese di manifesti con le sue gigantografie**. È sfuggito a un attentato fondamentalista nel centro di Tashkent, ora sempre presidiato dalla polizia. L'economia uzbeka è tra le più povere del mondo. Si cerca di sostituire la monocultura sovietica del cotone con altri prodotti agricoli. Pesa sul bilancio il **disastro ecologico del lago di Aral**, nel nord-ovest, un tempo il quarto nel mondo per estensione, ora prosciugato di metà per una dissennata politica di irrigazione.

Non si fatica a lasciare Tashkent. Tosi, che abbiamo incontrato all'aeroporto, guida il trasferimento in pullmino per Samarcanda, impartendo ordini a Renat, l'autista russo, e intrattenendo la compagnia con eloquenza inesauribile. È un parlatore formidabile e carismatico, che sa tenere sempre desto l'interesse altrui. «Samarcanda si trova nella vasta e fertile pianura formata dal fiume Zhetysay», racconta, «come un'oasi tra terre desertiche. È il centro dell'Asia Centrale, oggi divisa tra molti Stati. I volti, i costumi e le lingue delle genti di Samarcanda riflettono nella loro straordinaria diversità il confluire di tanti popoli. La valle dello Zhetysay è anche un paradiso dell'agricoltura, terra d'origine della coltivazione del gelso, del pesce e di molte varietà di prugne. Le viti danno acini piccoli e senza semi, selezionati fin dall'antichità per produrre il *kishmish* (uva passita)». Dobbiamo essere ancora lontani, perché fuori dal finestrino sfilano solo campi di cotone, la monocultura destinata dalla pianificazione sovietica all'Uzbekistan. La paga giornaliera di un operaio corrisponde a un dollaro.

Arriviamo a Samarcanda dopo quattro ore di viaggio. La missione archeologica italiana è in una villetta russa dell'Ottocento, con pareti color pastello, serramenti di legno bianco e un piccolo, delizioso cortile. Ha la facciata rivolta verso l'interno, dalla strada si vede solo un muro di cinta con una porticina di ferro. Questa è una costante nelle vie di Samarcanda, sia nella zona russa (la parte ovest) sia nella città vecchia islamica (il centro). La casa protegge e racchiude la vita familiare, che si svolge riparata dall'esterno come in un nido degli affetti. E l'ospite che varca questa soglia è sacro. Qui non si divide con lui, gli si dà tutto.

Noi siamo ospiti dei ragazzi della missione, studenti e ricercatori dell'Università di Bologna. Sono giovani entusiasti, che lavorano per passione tra rinunce e difficoltà. Li abbiamo domandati di Samarcanda. Simone aveva: «All'inizio resterete delusi. È successo anche a noi».

Il giorno dopo si visita la città. I monumenti voluti da Tamerlano sono magnifici. Alla fine del Trecento questo guerriero zoppo e feroce, ma mecenate di artisti e poeti, rese Samarcanda la più bella metropoli dell'epoca, capitale del più vasto (ed effimero) impero della storia. I resti di quell'età dell'oro, che valgono alla città la protezione dell'Unesco, sono il complesso di *madrase* (scuole coraniche) del Registan, la moschea di Bibi-Khanum (moglie cinese di Tamerlano), il mausoleo di Guri Amir (dove riposa l'imperatore), il sepolcro del profeta biblico Daniele (con un sarcofago lungo una ventina di metri, perché si dice che la salma cresca di mezzo centimetro all'anno), le tombe decorate di maioliche di Shahr-i-Zindah e l'osservatorio del re astronomo Ulughbek (nipote di Tamerlano e – secondo alcuni – precursore di Copernico), con la scala graduata di un astrolabio alto 30 metri. Ma tutto questo non fa parte di un contesto armonico, è come calato dall'alto nel caos edilizio di una città ancora sovietica, tra colate di asfalto e cemento armato. Sono splendide e isolate eccezioni, riflessi della Samarcanda che fu. Esiste ancora una città mitica tra le pieghe di quella reale, ma è soltanto una proiezione mentale. O virtuale, come nella mappa di Tosi, che riporta al 1449.

È proprio il nostro Virgilio a fornirci la chiave per superare il disappunto. Ci guida al mercato di Urgut, pittoresca fiera di paese. Tra una profusione di stoffe, tappeti, ceramiche, frutta e carne allo spiedo, esposti alla cordiale invadenza di venditori uzbeki e tagiki, tartari e kazaki, sollecitati da inviti e imbonimenti, dimentichiamo il passato e ci tuffiamo nel presente. «Bisogna comportarsi così a Samarcanda», dice

Un'esposizione di tappeti a Bukhara. Tessuti a mano, hanno sfumature naturali di colore, ottenute da piante e coleotteri. Tappeti tipici sono i *suzani*, di taglia piccola, in cotone e seta.



QUANDO UNA DONNA SI SPOSA IL PADRE LE REGALA UN TAPPETO È IL SIMBOLO DELLA PARTENZA DA CASA PER LA SUA NUOVA VITA

Panchine sulla spianata del Registan. A destra, il professor Maurizio Tosi con il custode di una moschea.



In missione Italiani e archeologi

Le missioni archeologiche italiane in corso nel bacino del Mediterraneo e nel Medio Oriente sono una sessantina.

Condotte dalle università, con il contributo del ministero degli Esteri, possono durare molti anni (anche perché si lavora solo nelle stagioni favorevoli). **Egitto, Sudan, Tunisia, Giordania** ospitano archeologi italiani. In **Siria**, dopo il ritrovamento della città di Ebla (III millennio a.C.) a opera di Paolo Matthiae negli anni Settanta, lavorano otto missioni italiane. Oltre a quella di **Samarcanda**, Tosi ne dirige un'altra in **Oman**, dove si indaga su un sito di 3500 anni a.C. A Ravenna è stata ricostruita con canne palustri e bitume una barca dell'epoca, la **nave di Magan** (nella foto). Si progetta di crearne una simile in Oman e di farla navigare fino all'India, come una seconda Kon-Tiki, per dimostrare che già nell'età del Bronzo si attraversava l'oceano.

Tosi. «Ha tanto da offrire anche oggi, a patto di non considerarla una città-museo. In genere si visita solo per i monumenti. Invece la nostra missione sta lavorando con le autorità locali per creare itinerari insoliti in tutto il territorio di Samarcanda. Alcuni sono di natura culturale, ma riguardano epoche meno note di quella di Tamerlano: la conquista di Alessandro, la civiltà sogdiana, il dominio arabo, la colonizzazione russa dell'Ottocento. Altri percorsi valorizzano la gastronomia, con assaggi nei ristoranti tradizionali e nelle case dei contadini. Ci saranno poi itinerari a cavallo, escursioni naturalistiche in montagna e nel deserto, visite guidate nei bazar alla ricerca delle vere occasioni di shopping. I primi nuovi programmi, realizzati dall'agenzia Samarkand-FV-Tour-Service, saranno pronti a maggio».

All'avventura intellettuale del professore, gettare luce sul passato da bravo archeologo, si sovrappone dunque l'intento pratico, valorizzare gli aspetti presenti di Samarcanda. È una lezione anche per noi. Uno sdoppiamento analogo, tra ideale e realtà, è necessario per non restare delusi. Abbiamo scacciato la crisi. I ragazzi della missione archeologica



In libreria Tutti i figli di Marco Polo

Sono ne **Il Milione** le prime notizie su Samarcanda: Marco Polo vi giunge lungo la «Via della Seta» alla fine del Duecento. Un viaggio proibitivo, che tale rimane per molti secoli.

Nel primo Novecento un giovane inglese, lord Robert Byron, si avventura in un percorso iniziatico lungo il fiume Oxus (l'odierno Amu Darja), sostando a Bukhara e Samarcanda. Il suo racconto, **La via per l'Oxiana** (Adelphi), affascina generazioni di viaggiatori. **Vagabonda nel Turkestan** (Edt) è il diario di Ella Maillart, un'intraprendente svizzera che nel 1932 attraversa da sola l'Asia Centrale, partendo da Samarcanda. Due recenti classici del reportage, scritti da giornalisti, sono **Il cuore perduto dell'Asia** di Colin Thubron (Feltrinelli) e **Il cammello battiano** di Stefano Malatesta (Tea). Appena usciti in libreria sono **Viaggio a Samarcanda** del geografo Eugenio Turri (Diabasis, pp. 192, €24), riedizione di un'opera degli anni Sessanta, e **Verso Samarcanda** di Bernard Ollivier (Feltrinelli, pp. 269, €16), resoconto di una scommessa dell'autore, ancora in corso: percorrere a piedi i 12 mila km da Istanbul a Xian, in Cina. Tra una tappa e l'altra Ollivier, 65 anni, si riposa scrivendo.

capiscono le nostre sensazioni, sono qui da molte settimane e le hanno provate. Chiediamo loro di organizzare una visita a Bukhara, altra tappa famosa sulla «Via della Seta». Simone anticipa: «Sarà come vi aspettavate Samarcanda».

Ha di nuovo ragione. Altre quattro ore di pullmino e arriviamo nella città più sacra dell'Asia Centrale, dove circa 140 *madrase* e moschee hanno mantenuto un'atmosfera immobile di religiosità, fermando il tempo. I vicoli in terra battuta, le casette storte gettate una sull'altra, i grandiosi edifici islamici in mattoni rossi sono gli stessi dal Medioevo. C'è perfino un quartiere ebraico con una sinagoga. Però è tutto troppo ordinato, pulito, efficiente per essere in Uzbekistan. Le botteghe artigiane sono negozi di souvenir, il servizio ai tavoli dei ristoranti è rapido, la gente capisce l'inglese. Si notano molte comitive turistiche. Bukhara risulta una gran bella città, quasi troppo per essere vera. Ma Samarcanda – ora lo sappiamo – è molto di più. È un patrimonio dell'immaginario, una città invisibile (direbbe Italo Calvino), un luogo della mente (direbbe Borges). Forse esiste altrove, in una dimensione parallela. O forse non è mai esistita.

Le informazioni pratiche sono a pag. 54 ►

QUI L'OSPITE CHE VARCA LA SOGLIA DELLA CASA DIVENTA SACRO. NON SI DIVIDE CON LUI. GLI SI DÀ TUTTO

Maldives

RANVELI SWAN CLUB

la vacanza è vacanza.

www.swantour.it



Informazioni pratiche Uzbekistan



Distanza da Milano: 4.510 km
Durata del volo: circa sette ore, via Tashkent
Fuso orario: quattro ore avanti

PER DORMIRE

1 - SAMARCANDA HOTEL AFROSIAB PALACE

Costruito nel 1996, enorme ma non privo di eleganza. Centrale, vicino al mausoleo di Guri Amir e al Registan. Comfort superiore.

Indirizzo: Registanskaya 2
Telefono: 00998.662.311195
Internet: www.tourintel.ru/hotels/e_uz_skd_uf.html
Prezzi: doppia a €93 circa ●●●●

HOTEL MALIKA

Albergo tradizionale in legno, gestito da privati. Con un bel cortile. Servizio attento e premuroso.

Indirizzo: Khamraev 37
Telefono: 00998.662.330197
Internet: www.malika.by.ru
Prezzi: su richiesta, da €20 a persona ●●●

IN AEREO

Voli di linea diretti Uzbekistan Airways (tel. 06.4743735), lunedì e giovedì, Roma-Tashkent (tariffe da €580 a/r, durata circa sei ore). Con un'altra ora di volo si raggiunge Samarcanda, ma a bordo degli obsoleti aerei Antonov 24. In alternativa ci sono un nuovo treno (tre ore e mezzo di viaggio) e l'autobus (quattro ore).

DOCUMENTI

Passaporto valido per almeno sei mesi e visto obbligatorio, che costa ai viaggiatori individuali 60 dollari (circa €47) per sette giorni, 70 \$ (€54) per 15 giorni e 80 \$ (€62) per un mese.

Bisogna richiederlo all'ambasciata. Per chi viaggia in gruppo, è il tour operator a richiederlo.

MONETA

Il sum, vale circa €0,0008 e si svaluta ogni giorno. Con €100 si ricevono tante banconote da riempire una borsa.

CLIMA

Continente, con inverni rigidi ed estati molto calde. I periodi migliori per visitare Samarcanda sono da marzo a giugno e da settembre a novembre. Non piove molto, le precipitazioni sono un po' più abbondanti in marzo e aprile.

VACCINAZIONI

Nessuna è obbligatoria, ma sono consigliabili l'antitifica e l'antipatite A e B.

PER TELEFONARE

Dall'Italia, prefisso 00998 più quello della località senza lo zero. Dall'Uzbekistan, 0039; in alcuni hotel 20 secondi dopo aver composto il numero scatta l'addebito, anche se non c'è risposta.

INFORMAZIONI

Ambasciata uzbeka, via Tolmino 12, Roma, tel. 06.8542456. Samarkand-FV-Tour-Service, Akhunbabaeva 48, Samarcanda, tel. 00998.662.330931, tour.service@mail.ru

VIAGGIO INDIVIDUALE

Chi va in Uzbekistan per conto proprio deve osservare alcune avvertenze. La pratica del visto è più complicata e occorre indicare il nome di chi vi invita nel Paese (se non l'avete, dovrebbe bastare scrivere «per turismo» sul modulo). Bisogna compilare le dichiarazioni doganali e conservarle fino alla partenza per l'Italia. Sono necessarie anche le ricevute di pagamento degli hotel dove avete dormito, perché i funzionari aeroportuali controllano l'itinerario svolto giorno per giorno. Per motivi di sicurezza, non viaggiate di notte.

(continua a pag. 56) ►



Informazioni pratiche Uzbekistan



L'architettura tradizionale dell'hotel Lyabi House a Bukhara.

2 - BUKHARA HOTEL BUKHARA PALACE

Grosso albergo di epoca sovietica, ristrutturato. Stanze ampie e comode. Con piscina, sauna, idromassaggio, coiffeur e manicure. Tre ristoranti, una sala da tè, un bar panoramico.

Indirizzo: Navoi 8
Telefono: 00998.65.2230024
Internet: www.hotelbukhara.com
Prezzi: doppia a €93 circa ●●●

LYABI HOUSE HOTEL

A gestione familiare, in una stradina della città vecchia. Arredi raffinati, ambiente gradevole.

Indirizzo: Khusainov 7
Telefono: 00998.65.2242484
Internet: www.lyabi-house.com
Prezzi: doppia a €31 circa ●●●

3 - TASHKENT HOTEL UZBEKISTAN

Moderno, in stile faraonico e in posizione centrale. Camere molto vaste e tante comodità.

Indirizzo: Khamza 45
Telefono: 00998.71.1207777
Internet: www.tashkent-hotels.com/uzbekistan
Prezzi: doppia a €54 circa ●●●

IN INTERNET

www.advantour.com/uzbekistan
Guida agile e completa con le notizie indispensabili per visitare il Paese.
travel.state.gov/uzbekistan
Sito ufficiale del governo americano con i consigli per i viaggiatori.
www.samarkand.info
Ottima guida su Samarcanda: la storia, i monumenti, gli hotel.
www.tashkent.org/uzland/samarkand/html Poche info, ma belle foto.



VIAGGIO ORGANIZZATO

Columbia Turismo (tel. 06.8848241, www.columbiaturismo.it) propone tour di otto giorni in Uzbekistan (prossime partenze, l'8 e il 25 aprile). Le tappe sono Tashkent, Urgench, Bukhara e Samarcanda (dove si sta due giorni). Le quote, da €1.430 a persona, comprendono: volo di linea a/r Roma-Tashkent, trasferimenti interni in aereo o pullman, pernottamento in albergo, pensione completa. Su richiesta si organizzano pacchetti di soggiorno solo a Samarcanda con volo e albergo.

Gli altri viaggi organizzati in Uzbekistan sono a pag. 193 ►